

Audizione – 17 giugno 2025 – Disegno di legge C. 2369 – Patronato ITAL-UIL

Onorevoli Deputati, vi ringrazio per l'opportunità di intervenire in rappresentanza del Patronato ITAL-UIL.

Il Patronato ITAL, costituito dalla UIL e riconosciuto giuridicamente dal Decreto Ministeriale del 18 giugno 1952, da oltre 70 anni è al servizio di tutti i cittadini, italiani e stranieri, sia residenti in Italia che all'estero.

In particolare, il **Patronato ITAL-UIL rappresenta oggi il primo patronato italiano all'estero** per numero di sedi operative, pratiche gestite e punteggio complessivo: operiamo con 109 sedi, 81 recapiti, 198 operatori e 44 collaboratori. Garantiamo un presidio stabile e qualificato in numerosi Paesi, offrendo un punto di riferimento concreto e affidabile per migliaia di italiani e discendenti italiani nel mondo che desiderano mantenere vivo il legame giuridico e culturale con l'Italia.

La nostra azione si affianca quotidianamente a quella di Ambasciate e Consolati contribuendo, spesso in contesti complessi e lontani dalle sedi istituzionali, ad assicurare ai connazionali l'accesso ai propri diritti previdenziali, sociali e civili. Questo lavoro è reso possibile grazie all'impegno e alla preparazione dei nostri operatori e collaboratori, molti dei quali residenti stabilmente nei Paesi dove operano.

Negli ultimi anni, tuttavia, ci troviamo di fronte a **ostacoli che compromettono** la possibilità stessa di svolgere il nostro ruolo con efficacia.

Tra questi, una delle **criticità più urgenti** riguarda l'impossibilità per numerosi operatori di patronato all'estero di accedere ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione italiana, **in assenza di un documento di identità italiano**.

Questa condizione li rende inidonei ad ottenere lo SPID, **requisito indispensabile** per svolgere le funzioni di intermediario nei confronti di enti come l'INPS o altri soggetti pubblici. È una **situazione paradossale**: operatori regolarmente accreditati, in possesso di formazione e autorizzazione, sono oggi esclusi per una barriera burocratica del tutto scollegata dalla realtà operativa e dalla missione pubblica che ci viene affidata.

A nome dell'ITAL-UIL **chiediamo un intervento immediato e risolutivo** da parte del Ministero del Lavoro, in raccordo con AGID, affinché sia definita una **soluzione concreta e praticabile**: occorre introdurre una modalità di **identificazione digitale alternativa o complementare** che consenta agli operatori dei patronati all'estero – anche se non in possesso di cittadinanza italiana – di accedere in sicurezza ai sistemi della Pubblica Amministrazione per svolgere attività per conto terzi.

La soluzione può e deve essere trovata, senza pregiudicare i requisiti di sicurezza, ma **salvaguardando il diritto degli italiani all'estero** ad essere assistiti da figure competenti. In alcuni Paesi, l'assenza di operatori in possesso dello SPID ha già causato il blocco operativo di interi recapiti. In altri, il numero di operatori attivi è insufficiente a gestire il volume delle richieste. L'unica alternativa resta l'utilizzo della posta elettronica certificata, con tutte le difficoltà e i rischi che comporta.

Il Patronato ITAL-UIL, inoltre, offre assistenza gratuita e qualificata a tutti i cittadini italiani e ai discendenti di origine italiana che intendono ottenere, riacquistare o conservare la cittadinanza italiana. In moltissimi casi siamo il primo e spesso unico punto di contatto per connazionali che, senza di noi, non riuscirebbero nemmeno ad avviare le pratiche.

In relazione al **disegno di legge C.2369**, e in particolare alle modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo n. 71 del 2011, rileviamo l'introduzione della **nuova procedura centralizzata** per il riconoscimento della cittadinanza italiana presso il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**. Il testo prevede che questa struttura possa affidare a operatori specializzati funzioni quali ricezione, digitalizzazione, archiviazione e logistica delle domande.

Alla luce di questa apertura normativa, chiediamo che i **patronati riconosciuti**, come l'ITAL-UIL, siano formalmente considerati tra tali operatori specializzati, in virtù del loro radicamento nei territori esteri, dell'esperienza certificata e del riconoscimento giuridico ricevuto dal Ministero del Lavoro.

Questa previsione apre uno spazio concreto per **valorizzare il ruolo dei patronati** come intermediari autorizzati, in particolare nei contesti dove è **debole la presenza consolare**.

Senza questa abilitazione tecnica, i patronati rischiano di rimanere esclusi da una fase strategica di presa in carico dei cittadini italiani all'estero, vanificando gli obiettivi stessi della riforma, che punta alla semplificazione, alla trasparenza e all'efficienza. Per questo, **chiediamo** che venga formalmente previsto un **canale operativo tra Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e i Patronati** riconosciuti, in grado di garantire una partecipazione strutturata alla nuova procedura.

Tuttavia, non possiamo ignorare alcune **criticità fondamentali**:

Si sottrarrebbero risorse alle sedi consolari, affidando la gestione delle pratiche a una nuova struttura centrale potenzialmente meno preparata;

È previsto l'**invio cartaceo dei plichi**: un ritorno a metodi superati che contrasta con la digitalizzazione;

I controlli antifrode rischiano di essere meno efficaci se svolti da funzionari centrali non esperti delle legislazioni locali;

Si prevede la **terziarizzazione del servizio**, anziché valorizzare il personale consolare e le strutture già esistenti;

Si ignora quanto previsto dalla riforma del 2001, che già indicava i patronati come parte integrante del sistema di supporto;

Come Patronato ITAL-UIL **non vogliamo che questa riforma complich**
ulteriormente il quadro attuale, né che si torni a strumenti burocratici del passato.

Chiediamo invece che, in coerenza con il percorso di digitalizzazione, venga previsto un **portale digitale unico**, sicuro e accessibile, che consenta ai patronati accreditati di operare online attraverso l'identità digitale, garantendo la tracciabilità delle domande e la qualità del servizio.

Questo portale dovrebbe rappresentare la vera infrastruttura strategica della riforma, affidando ai patronati – già oggi il primo punto di accoglienza per i cittadini italiani all'estero – un ruolo pienamente operativo.

Siamo convinti che, con la risoluzione del nodo SPID e il giusto riconoscimento normativo, i patronati possano diventare un **elemento chiave della riforma**,

contribuendo a renderla più efficace, vicina alle persone, e coerente con i principi di semplificazione, trasparenza ed efficienza.

In sintesi, chiediamo:

Una **soluzione normativa urgente** per consentire agli operatori dei patronati all'estero di ottenere lo SPID anche in assenza di documento italiano;

L'**inserimento formale dei patronati riconosciuti** tra gli operatori specializzati nella **nuova procedura centralizzata**;

La **creazione di un portale digitale dedicato**, attraverso il quale i patronati possano gestire in sicurezza le domande dei cittadini italiani all'estero, in piena coerenza con il processo di digitalizzazione e centralizzazione dei servizi.

Infine, chiediamo con forza l'apertura di un **tavolo permanente di confronto** tra il Ministero del Lavoro, il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e gli enti coinvolti, con la **partecipazione dei patronati maggiormente rappresentativi** – in particolare quelli aderenti al gruppo CE.PA. – per costruire insieme un **modello sostenibile, moderno ed efficace** di assistenza agli italiani nel mondo.

Vi ringrazio per l'attenzione.